JagdSchweiz · Sede amministrativa
Forstackerstrasse 2A · CH-4800 Zofingen
T 062 751 87 78 · info@jagdschweiz.ch
www.jagd.ch

Prendere posizione di CacciaSvizzera sull'attuazione della mozione Regazzi 25.4464

Per una gestione equilibrata e sostenibile delle popolazioni di fauna selvatica

CacciaSvizzera sostiene l'attuazione della mozione Regazzi 25.4464, approvata dalle Camere federali. La mozione richiede l'introduzione di una soglia massima per la popolazione di lupi e mira a consentire, in caso di superamento di tale soglia, l'abbattimento di singoli lupi o di interi branchi.

CacciaSvizzera condivide questo principio. La regolazione delle popolazioni di fauna selvatica deve essere orientata alla conservazione della specie. Allo stesso tempo, una moderna gestione della fauna selvatica deve consentire interventi efficaci laddove le popolazioni si sviluppino in modo tale da causare conflitti significativi con l'agricoltura, le foreste, l'allevamento, la popolazione o altri interessi.

La protezione e la regolazione non sono quindi in contrasto tra loro. Una gestione sostenibile della fauna selvatica deve garantire entrambe le cose: la conservazione a lungo termine delle specie e la possibilità di regolare in modo efficace e proporzionato le popolazioni qualora il loro andamento diventi insostenibile.

Il lupo come specie protetta

Questa necessità risulta particolarmente evidente nel caso del lupo. In Svizzera il lupo è una **specie protetta**. Allo stesso tempo, la sua popolazione ha registrato una forte crescita negli ultimi anni. I Consigli federali hanno quindi deciso, con la mozione Regazzi, di compiere un ulteriore passo avanti verso una gestione del lupo. In caso di superamento di una soglia ancora da definire, dovrà essere possibile una regolazione della popolazione.

CacciaSvizzera accoglie con favore questo sviluppo. Esso è in linea con il principio secondo cui il lupo deve essere preservato come parte della fauna svizzera, ma la sua popolazione deve poter essere regolata laddove ciò sia necessario a causa della sua crescita e dei conflitti che ne derivano.

A tal proposito, per CacciaSvizzera è di particolare importanza che il ruolo dei cacciatori sia chiaramente definito. Già in occasione dell'introduzione della regolazione del lupo, CacciaSvizzera ha precisato che la regolazione del lupo **non** costituisce **una caccia ordinaria, bensì l'esecuzione di una misura disposta dalle autorità**. Qualora i cacciatori vengano coinvolti in tali interventi, ciò avviene su incarico delle autorità competenti e nel rispetto dei requisiti tecnici previsti.

Questo principio deve essere tenuto in considerazione anche nell'attuazione della mozione Regazzi. La comunità venatoria è disposta a dare il proprio contributo a una gestione efficace della fauna selvatica. Tuttavia, nel caso della regolazione di una specie protetta, essa agisce nell'ambito di un mandato ufficiale e non nell'ambito dell'ordinaria attività venatoria.

Un buon esempio di specie protetta soggetta a regolazione è lo stambecco. Dopo il successo del programma di reintroduzione, le popolazioni sono cresciute e negli anni '70 si è reso indispensabile un intervento di regolazione. Ciò è avvenuto con la necessaria diligenza. Gli effetti delle misure sulle popolazioni sono stati accuratamente documentati. Le conoscenze acquisite sono confluite nella legislazione federale e hanno contribuito a far sì che, dalla metà degli anni '80, la Svizzera disponga di una pianificazione venatoria orientata alla sostenibilità per tutte le specie.

Un diritto di caccia equilibrato

CacciaSvizzera è convinta che l'attuazione della mozione Regazzi offra l'opportunità di sviluppare in modo coerente la gestione della fauna selvatica in Svizzera.

Per quanto riguarda il lupo, occorre conciliare la protezione della specie con le esigenze di un paesaggio culturale densamente popolato e intensamente sfruttato. L'introduzione di una soglia massima crea una base aggiuntiva a tal fine. Essa è tuttavia parte integrante di una gestione delle popolazioni sostenibile a lungo termine e aumenta l'accettazione di questa specie da parte delle persone direttamente interessate.

Allo stesso tempo, le responsabilità tra Confederazione, Cantoni e comunità venatoria devono essere chiaramente definite. Ciò riguarda in particolare la distinzione tra la regolamentazione da parte delle autorità delle specie protette e la caccia ordinaria, nonché la conseguente responsabilità per i danni causati dalla fauna selvatica, in particolare nel caso delle specie protette.

CacciaSvizzera sostiene una gestione della fauna selvatica che garantisca la conservazione delle specie, consentendo al contempo una regolazione efficace e proporzionata. La comunità venatoria è pronta ad assumersi la responsabilità dei propri compiti nell'ambito della caccia e della gestione della fauna selvatica. L'attuale normativa, secondo la quale i cacciatori **sono** in parte **ritenuti finanziariamente responsabili, direttamente o indirettamente,** anche per **i danni causati dalla fauna selvatica delle specie protette, non deve essere mantenuta, poiché essi non possono decidere autonomamente in merito all'andamento degli effettivi, al numero di capi abbattuti e ad altri fattori sociali.**

Posizione di CacciaSvizzera

CacciaSvizzera sostiene l'attuazione della mozione Regazzi 25.4464 approvata dalle Camere federali.

CacciaSvizzera si aspetta che l'attuazione fissi una **soglia massima per la popolazione di lupi**, consentendo così una regolazione lungimirante ed efficace del numero di esemplari. A tal fine occorre garantire che il lupo rimanga una specie protetta e che la regolazione non miri all'estinzione della specie.

Allo stesso tempo, CacciaSvizzera chiede che nell'attuazione venga chiaramente definito il ruolo dei cacciatori. La regolazione del lupo in quanto specie protetta è una misura amministrativa e non una normale attività venatoria. Qualora i cacciatori vengano coinvolti in tali misure, ciò avviene su incarico delle autorità competenti e nel rispetto dei requisiti tecnici previsti.

Nell'ambito della necessaria revisione legislativa, va inoltre precisato che i danni causati dalla fauna selvatica sono di norma a carico delle autorità pubbliche e che i cacciatori non partecipano al loro risarcimento. Ciò vale per i danni causati da specie cacciabili e, in particolare, da specie protette. Nel caso delle specie protette, va espressamente esclusa qualsiasi partecipazione finanziaria da parte dei cacciatori.

Zofingen, 24 settembre 2026